

Ravenna

INMAGAZINE®

www.inmagazine.it

Anno IX - N. 4 - SETTEMBRE 2010



Filippo Donati

L'arte dell'accoglienza

Ravenna WebTV Antenne nella rete
Il Candiano Alle "sorgenti" del Canale
Karin-Silvia Retzlaff Dipingere sogni e visioni

Dipingere sogni e Visioni

testo Aldo Savini - foto Lidia Bagnara

L'originale sperimentazione della pittrice polacca, ravennate adottiva, **Karin-Silvia Retzlaff**: atmosfere incantate, filtrate attraverso i ricordi e la fantasia.

L'avventura artistica di **Karin-Silvia Retzlaff** ha inizio nei lontani anni '60, prima a Berlino, poi a Barcellona, infine a Ravenna dove, trasferitasi nel 1970 per motivi professionali, frequenta il Corso libero di nudo dell'Accademia di Belle Arti, sotto la guida di Teodoro Orselli e Orano Compagnoni. I principi basilari della sua formazione sono quelli della tradizione, ovvero il disegno e l'uso del colore, associati a un costante esercizio; ma la sua tensione creativa l'ha portata, in sintonia con i fermenti innovativi che animavano la scena dell'arte di allora, a privilegiare la sperimentazione con soluzioni originali mai improvvisate, pur con evidenti affinità con l'Arte povera e il Concettuale. Tuttavia, non le sono estranei rimandi, più che citazioni, alla storia dell'Arte, rintracciabili proprio nelle opere più recenti per gli indiretti richiami alle vedute urbane di Primo Conti, alle periferie di Mario Sironi, o alle soluzioni formali di Giorgio Morandi. Col tempo ha sedimentato una molteplicità di esperien-

ze, senza però ancorarsi ad esse, reclamando costantemente il ruolo della soggettività interpretativa nel rapporto e nella rivisitazione di tutto ciò che ha necessariamente attinenza al reale. Pertanto, **il piacere evocativo e trasfigurante degli elementi naturalistici**, anche nella loro materiale fisicità, **si immerge e contamina con la dimensione emozionale, silenziosa e personale**, tenuta sotto il controllo razionale nell'ideazione compositiva delle immagini. Non appare disponibile a compromessi, tanto meno a rinunciare a una libertà assoluta, quasi una rivendicazione di volontà di potenza, lungo un itinerario che conduce in tempi recenti alla pura pittura, come un ritorno alle origini. Karin-Silvia non dipinge dal vero, **il ricordo e l'immaginazione depurano la realtà dai dettagli marginali** che, comunque, ha osservato attentamente, tanto da interiorizzarla emotivamente: ciò le consente di rappresentarla nella sua scarna essenzialità, senza preoccupazioni descrittive e narrative. Prima di tutto il mare è una presen-

za ricorrente quale costante fonte d'ispirazione e poi il paesaggio marino, vagamente mediterraneo, ma piuttosto irreal e mentale, quindi puramente pittorico. Il suo mare non è quello delle spiagge popolate da bagnanti e nemmeno quello delle marine della tradizione figurativa dei pittori locali. Per un certo periodo è stato ridotto semplicemente a un'onda che occupa l'intero spazio pittorico, poi è diventato **un elemento scenografico che compare in lontananza per delimitare l'orizzonte visivo**, dove il tempo e lo sguardo sembrano fermarsi. Anche i cieli uniformi, talvolta cristallini altre cupi, insieme a una vegetazione elementare di pochi alberi anch'essi immobilizzati, appaiono come **un fondale in funzione emozionale per disegnare ambienti familiari**, dove pare non esserci spazio per presenze umane. In queste atmosfere incantate, spazi ideali per architetture talvolta deformate, il sentimento e la sensibilità prevalgono sull'immediatezza paesaggistica. Secondo un ordine misurato di distanze e vici-





nanze, di pieni e vuoti, sono disposte le plastiche forme geometriche in cui piani e volumi, quasi sospesi, non rispondono alle regole della prospettiva ma solo all'impressione ottica. Sono case isolate e vuote con finestre buie e profonde come buchi, costruzioni architettoniche e villaggi d'invenzione concepiti come volumi dialoganti in un contesto vagamente metafisico. Gli effetti visivi della luce, solare, lunare, diffusa o artificiale, conferiscono al dipinto una suggestiva e intensa effusione cromatica che compensa l'assenza di elementi dinamici e vitalistici. **Una pittura che svela il rapporto del vissuto personale con la natura**, soprattutto attraverso le suggestioni implicite nel rapporto spazio-tempo, dove il tempo sembra arrestarsi, fissando albe, tramonti e notturni ideali. Le sfumature di colore e l'incanto luministico rendono i "luoghi", che

pure sono luoghi dei suoi viaggi mentali, dei "non-luoghi", dei sogni dipinti. Sempre nelle sue opere si prospettano mondi segreti ed enigmatici, ma non inquietanti: per accedervi bisogna ricorrere alla fantasia e all'immaginazione perché in essi si può trovare quello che si sta cercando. ^{IN}

Sopra e in apertura, l'artista all'opera nel suo studio a Ravenna.

Biografia in breve

Karin-Silvia Retzlaff è nata a Kalisz (Polonia) nel 1941. Quando il padre è giustiziato dai nazisti per aver partecipato all'attentato a Hitler il 20 luglio 1944 è costretta a fuggire (gennaio '45) con madre e fratelli a Berlino dalle zie paterne. Anche se piccola ricorda bene la tremenda battaglia di Berlino, la capitolazione, la città distrutta e le difficoltà per la sopravvivenza durante il "blocco" nel '48, attenuato solo grazie al ponte aereo degli alleati. Riconosciuta come vittima del Nazismo, frequenta il Liceo scientifico poi studia pedagogia dell'arte alla *Hochschule für Bildende Künste* (HFBK) a Berlino Ovest. Quando viene eretto il muro decide di lasciare la città per continuare gli studi a Barcellona, dove si diploma come traduttrice di lingua spagnola. Nel 1966 si trasferisce per lavoro in Italia e inizia a praticare svariate tecniche artistiche, pittura grafica e scultura. Dopo il successo al concorso "Coppa Rossano Brazzi" di Marina di Ravenna, stringe amicizia col professor Walter Magnavacchi e i pittori Ruffini, Verlicchi, Giangrandi, Basigli e Bucci; intraprende un'intensa attività espositiva in città italiane ed europee.